

Jorge Himitian

INTRODUZIONE

Il risveglio pentecostale, che ebbe origine nel primo Novecento, ha dimostrato che i doni dello Spirito Santo - citati principalmente in Marco 16 e 1 Corinzi 12 - sono ancora in vigore. Si è arrivati a questa comprensione non solo perché si è capito che in nessuna parte del Nuovo Testamento è scritto che alla fine del primo secolo questi doni sarebbero cessati, ma anche perché da allora migliaia e milioni di persone cominciarono a sperimentarli nelle loro vite e ministeri a causa di una nuova effusione dello Spirito Santo.

Oggi ci sono sempre più persone che credono che i doni dello Spirito sono in vigore (usati) nella chiesa, e che Dio è sovrano da manifestarsi come e quando vuole attraverso questi doni.

Tuttavia molti, anche pentecostali, continuano a negare l'attualità di tutti i ministeri menzionati in Efesini 4:11 e 1 Corinzi 12:28.

Dei ministeri menzionati in questi due testi, la chiesa evangelica in generale, ha accettato l'attualità (l'esistenza) dei ministeri di pastore, insegnante ed evangelista, ma non i ministeri di apostolo e profeta.

Perché? A causa delle nostre tradizioni e dei nostri timori.

Dagli anni '60, con la nascita del movimento di rinnovamento, si è insistito sull'attualità del ministero di apostolo e di profeta. E' vero che negli ultimi anni c'è stato, in alcune parti del mondo, un'applicazione esagerata del ministero apostolico, ma l'abuso non deve essere un motivo per il disuso, ma per cercare in Dio l'uso corretto ed equilibrato di questo importante dono ministeriale per il corpo di Cristo.

Oggi, in molte parti del mondo c'è una crescente convinzione che i ministeri apostolici e profetici sono attuali. E non solo questo, ma che è l'unica soluzione affinché la chiesa raggiunga, in Cristo, la sua pienezza nella storia al fine di compiere la sua missione sulla terra.

I. I PRINCIPALI MINISTRI DELLA CHIESA

Ci sono due passaggi fondamentali in cui si delineano i ministeri principali stabiliti dal Signore nella chiesa: 1 Cor. 12:28 e Efes. 4:11-16

1 CORINZI 12:28

"E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue."

EFESINI 4:11-16

"È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore."

Questo testo ci indica chiaramente almeno quattro verità:

Jorge Himitian

- Tutti questi ministeri sono in vigore fino a che l'edificazione del corpo di Cristo non sia stata completata, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede, all'altezza della statura perfetta di Cristo.
- L'unico capo della chiesa è Gesù Cristo, ed Egli non ha mai delegato a nessuno questa funzione. Egli è vivo e continua a governare la Sua chiesa. Ed è Egli stesso che dà questi doni a coloro che Egli vuole e con essi abilita i suoi servi per ministeri specifici all'interno del corpo.
- La chiesa è un corpo (non molti piccoli corpi), un organismo (non un'organizzazione). Tutto il corpo deve essere ben coordinato e unito al suo interno dalle giunture, e aiutandosi a vicenda per la sua edificazione e per la sua crescita
- La chiesa è edificata e deve operare secondo i doni ministeriali che Cristo pone in essa e non secondo gli statuti o i pesi che stabilisce un'organizzazione.

Alcune considerazioni generali sui ministeri:

- Paolo dice nei versetti precedenti, Efesini 4:7-8 "Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini». Colui che dà questi ministeri è il Signore, secondo la Sua sovranità. Egli, per grazia, sceglie alcune persone per determinate funzioni; li chiama e gli dà doni o carismi per un ministero specifico. Questo dono è una grazia (capacità o abilità) che una persona riceve per svolgere una determinata funzione nel corpo di Cristo.
- In Cristo abita la pienezza di tutte le grazie, doni e ministeri; ed egli stesso, dà a ciascuno quello che egli vuole e come vuole e nella misura che egli determina. Nessuno può essere apostolo, profeta, evangelista o pastore/insegnante per sua decisione. La chiamata ed il carisma per un determinato ministero viene da Dio.
- I doni o i ministeri possono crescere, svilupparsi, ampliarsi secondo la volontà di Dio. Filippo era uno dei sette diaconi in Atti 6; anni dopo è riconosciuto come evangelista (Atti 21:8). Barnaba e Saul sono nominati tra i profeti e insegnanti in Antiochia (Atti 13:1); più avanti vengono chiamati apostoli (Atti 14:4, 14). Tuttavia deve essere chiaro che anche questi cambiamenti sono sotto la mano sovrana di Dio. Ognuno di noi deve fuggire dall'idea mondana e carnale di cercare una "promozione". La nostra massima ambizione deve essere quella di stare al centro della volontà di Dio. Se la Sua volontà è che io sia un diacono o un pastore fino alla fine dei miei giorni, lo sarò con molta gioia e pace.
- La Bibbia dichiara che "i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili" (Rom. 11:29). Tuttavia, per esercitare un ministero non è sufficiente avere doni e chiamata; è necessario, secondo le istruzioni dell'apostolo Paolo, avere un carattere con virtù cristiane, una buona testimonianza e traiettoria. Per quanti doni possa avere una persona, può essere squalificata per il ministero perché la sua qualità di vita non è soddisfacente.

I principali doni ministeriali dati da Cristo alla chiesa:

Secondo questi testi e secondo l'insegnamento generale del Nuovo Testamento, i principali doni ministeriali che Cristo ha dato alla chiesa sono quattro o cinque a seconda che interpretiamo se il ministero di pastore e insegnante è lo stesso o se sono due ministeri differenti:

- | | |
|-----------------------|----------------|
| 1. APOSTOLI | 1. APOSTOLI |
| 2. PROFETI | 2. PROFETI |
| 3. EVANGELISTI | 3. EVANGELISTI |
| 4. PASTORI-INSEGNANTI | 4. PASTORI |
| | 5. INSEGNANTI |

APOSTOLI

Come si può dedurre dal Nuovo Testamento, ci sono tre classi di apostoli:

1. I dodici apostoli

Avevano un carattere unico, per essere stati testimoni oculari della vita, ministero, morte e risurrezione di Cristo. Furono anche i ricettori e trasmettitori degli insegnamenti di Gesù. Quando venne meno uno dei dodici, Giuda Iscariota, il sostituto dovette essere qualcuno che era stato con loro dal battesimo di Giovanni fino all'ascensione. (At. 1:15-26)

2. Gli altri apostoli del primo secolo, che insieme ai dodici stabilirono il fondamento della chiesa per tutti i secoli.

Il Signore suscitò altri apostoli e profeti oltre ai dodici (come Paolo e Barnaba), che, insieme ai dodici, ricevettero dallo Spirito Santo la rivelazione del mistero di Cristo e della sua chiesa (Efesini 3:1-7). Essi furono il canale di rivelazione per farci conoscere il mistero di Cristo, e lasciarono registrata questa rivelazione nelle (attraverso le) pagine del Nuovo Testamento. Tutti loro ebbero UNA FUNZIONE PIONIERA, ESCLUSIVA E IRREPETIBILE DI STABILIRE L'IMMUTABILE FONDAMENTO DOTTRINALE E KERIGMATICO DELLA CHIESA PER TUTTI I SECOLI (Ef. 2:20). Questa rivelazione è registrata nelle Sacre Scritture del Nuovo Testamento, e non ammette nessuna integrazione o modifica successiva al periodo degli apostoli fondatori della chiesa (Ga. 1:8,9)

3. Il ministero apostolico di carattere permanente

Secondo Ef.4:11-16, Cristo sta dando alla chiesa apostoli, profeti, evangelisti e pastori-dottori fino a che si completi l'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede, ecc. Dopo aver distinto il carattere unico ed esclusivo degli apostoli del primo secolo, non ci resta che segnalare quali sono le caratteristiche di questo terzo tipo di ministero apostolico:

- Evangelizzare. Apostolo significa mandato. E' un inviato al mondo. E' l'uomo che sta più vicino al cuore di Dio e arde con lo stesso desiderio di Dio che l'Evangelo arrivi a tutto il mondo e a tutte le creature (Ro.1:1,5,14,15; 15:18-24)
- Accompagnare l'evangelizzazione con segni, prodigi e miracoli (2Co. 12:12; Ro.15:19)
- Fondare chiese (1Co.3:10-11). L'evangelizzazione in nuove aree genera la nascita di nuove chiese. Questo compito richiede l'indottrinamento delle nuove comunità, la formazione dei santi, dei nuovi operai, l'ordinazione dei presbiteri ecc. Paolo osserva che l'essere stato lo strumento per suscitare la chiesa di Corinto è il segno del suo apostolato in mezzo a loro (1Co.9:2)
- Sorvegliare le chiese con autorità apostolica: intercedere per esse, insegnare la sana dottrina, incoraggiare, istruire, correggere gli errori, disciplinare gli impenitenti, ecc. Questa supervisione e ministero si realizza mediante visite personali, lettere e l'invio di delegati apostolici. Il proposito di questa copertura apostolica è che le chiese siano sane nella loro fede, vivano in santità, mantengano l'unità, servano in amore ed evangelizzino il mondo.
- Essere l'autorità principale nella struttura ecclesiale. Nella lista dei doni ministeriali, si menziona sempre al primo posto. In 1Co. 11:28, in greco, dice testualmente: "PRIMO (Primo), apostoli; SECONDO, profeti; TERZO, dottori; POI..." Quest'ordine non è casuale ma intenzionale, rivela l'ordine dei ministeri. Gli apostoli, sotto l'autorità di Cristo, sono la principale autorità sulla chiesa e sugli altri ministeri. Questo è l'ordine di Dio per la chiesa ed è quello che rende possibile l'unità. E' responsabilità degli apostoli la conduzione generale dell'opera, sotto la guida dello Spirito Santo.
- Essere uomini con la luce e la rivelazione del Signore. Già abbiamo detto che gli apostoli insieme ai profeti sono canali di rivelazione (Ef.3:5). La rivelazione in riferimento al "Kerigma" (la rivelazione completa del mistero di Cristo e della chiesa) e la "didachè" (la totalità dei comandamenti che

Jorge Himitian

rivelano la volontà di Dio) già ci fu data dai primi apostoli ed è registrata oggettivamente nelle Sacre Scritture, però oggi, come sempre, abbiamo bisogno di ministeri di rivelazione in due modi:

1) Per aiutare i santi a capire “il già rivelato”. Dio, per l’illuminazione dello Spirito, dà ad alcuni dei suoi servi la luce su antiche verità della Parola, che sono sempre state lì, erano lette ma spesso non capite a causa delle tradizioni sbagliate, del condizionamento culturale e religioso o a causa dei nostri limiti naturali. L’uso corretto di questo dono ha sempre prodotto nella chiesa risveglio e rinnovamento, l’uso sbagliato, eresie.

2) Per il bisogno di una parola circostanziale e particolare. Così come Gesù Cristo diede a Giovanni un messaggio specifico per ognuna delle sette chiese in Asia, oggi abbiamo la stessa necessità. Dio può rivelare ai suoi servi una parola specifica per una determinata chiesa, nazione o individuo.

(Anche se il tema é l’apostolato, permettetemi di dare una spiegazione degli altri ministeri)

oooooooooooooooooooo

PROFETA

Nel Nuovo Testamento, non ci sono molti riferimenti riguardo a questo ministero. Fra quelli esistenti possiamo soffermarci sui seguenti:

- Parlando degli apostoli notiamo che anche i profeti sono canali di rivelazione. Quello che abbiamo detto sulla grazia della rivelazione, può essere applicato anche ai profeti. Entrambi sono menzionati nel N.T. come ministero che ricevono rivelazione. (Ef. 2:20, 3:5)

- Nell’ordine dei doni ministeriali occupano sempre il secondo posto, sia in 1 Co. 12:28 che in Ef. 4:11.

- Come gli apostoli, anche i profeti esercitano il loro ministero sia nelle chiese locali che fuori.

- Nel N.T. ci sono due tipi di profeti:

1) Profeta con le caratteristiche di Agabo, che apparentemente si muoveva più con “parole di scienza” o “parole di saggezza” su persone e circostanze. Il Signore gli rivelò che ci sarebbe stata una grande carestia sulla terra e grazie a questa rivelazione i discepoli di Antiochia mandarono aiuti economici ai fratelli della Giudea (At. 11:27-30). In un’altra occasione gli rivelò che Paolo sarebbe stato arrestato a Gerusalemme (At. 21:10-11).

2) Profeta con le caratteristiche di Barnaba, Sila e Giuda. Di questi ultimi due dice At. 15:32 “Giuda e Sila, anch’essi profeti, con molte parole li esortarono e li fortificarono”. Credo che questo profilo sia leggermente diverso da quello di Agabo perché Sila e Giuda, svilupparono più un ministero di edificazione e consolazione nelle chiese. Qualcosa di simile si dice di Barnaba descrivendo il suo ministero quando arrivò ad Antiochia (At. 11:23-24). Sila accompagnò Paolo dopo che quest’ultimo si separò da Barnaba e fù, per un lungo periodo, parte della sua squadra apostolica.

EVANGELISTA

Questo termine compare 3 volte nel N.T.: Ef. 4:11; At. 21:8 e 2 Tim. 4:5

Sono i collaboratori degli apostoli, membri della squadra apostolica. Il loro compito è evangelizzare, trasmettere gli insegnamenti apostolici, fondare chiese, stabilire anziani, ecc. Sempre sotto l’autorità degli apostoli. E’ un ministero traslocale.

PASTORE-INSEGNANTE / PASTORE O INSEGNANTE

Jorge Himitian

Per quanto mi riguarda, pastore e insegnante sono lo stesso ministero. Il versetto non dice “ ad altri pastori e ad altri insegnanti” ma “ ad altri pastori e insegnanti”.

Pastore – pecore (sono termini allegorici)

Insegnante – discepoli (sono termini letterali)

Si tratta di un ministero locale per l’insegnamento, la predicazione, la guida ed il governo del gregge. Questo è il dono che si richiede per essere ordinato come presbiterio (1 Tim. 3:2).

II. TRE PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MINISTERO APOSTOLICO

1) PRINCIPIO DI PLURALITÀ

- Gli apostoli stabiliti da Gesù erano dodici.
- Il numero minimo richiesto per formare una pluralità è due. Gesù inviò i dodici due a due (Marco 6:7). Anche ai settanta (Luca 10:1).
- Gesù disse: “Se due di voi si accordano...” (Mt. 18:19). “Dove due o tre...” (Mt. 18:19).
- In Atti si parla di Pietro e Giovanni / di Barnaba e Saulo / ecc.
- Gli apostoli hanno sempre stabilito “presbiteri” (plurale) per una chiesa. In Filippesi si parla di “vescovi e diaconi” (Fl. 1:1).
- Paolo ha sempre lavorato con una squadra apostolica.
- In Gerusalemme si riunivano gli apostoli e gli anziani (primo consiglio della chiesa) per discutere sulla questione della circoncisione (At. 15). Nei secoli successivi molte questioni sono state decise dal consiglio.

2) PRINCIPIO DI UNITÀ

La pluralità funziona nell’unità. Erano dodici gli apostoli, ma c’era una sola Chiesa in Gerusalemme. I dodici formavano un solo ministero, una sola squadra apostolica: “La moltitudine di quelli che avevano creduto erano di un solo cuore e di un’anima sola...” (At. 4:32). C’era una sola Chiesa in ogni città. Diversi apostoli possono ministrare in una sola città, ma non creare diverse chiese intorno al loro ministero (1 Cor. 1:10-13; 3:3-11). Questo principio di unità era in vigore nella Chiesa di ogni città del mondo ed era una delle “regole” che gli apostoli osservavano con maggior zelo.

3) PRINCIPIO DI AUTORITÀ

Questo principio rende possibile alla Chiesa l’essere corpo. Cristo è l’autorità assoluta del corpo, è l’unica testa; gli altri sono tutti membri. Quanto a perdono, salvezza, accesso a Dio, vita, privilegi, benedizioni, siamo tutti uguali; quanto a doni, carismi, ministero, funzioni e responsabilità, esistono diversi livelli di autorità.

Esiste un ordine nell’autorità; prima gli apostoli, secondo i profeti, terzo gli insegnanti, ecc.

Il corpo di Cristo funziona all’interno di un’organizzazione verticale che va dalla testa fino all’ultimo membro, unendoli tutti.

Anche tra i dodici, essendo tutti apostoli, vale a dire, avendo lo stesso ministero, Pietro era il primo tra tutti. In modo che si avessero i tre elementi: pluralità, unità e autorità. Non pensiamo che Pietro fosse il “papa” ma certamente che era il loro riferimento e presiedeva i dodici ma essendo a sua volta loro soggetto. Inoltre notiamo che a Gerusalemme Pietro, Giacomo e Giovanni si distinguevano tra i dodici per un ascendente maggiore.

Oggi, nel dover fare un elenco di nomi, onde evitare che qualcuno possa offendersi, li mettiamo in ordine alfabetico ma nei testi biblici l’ordine era per importanza di ruoli e nei diversi elenchi dove

Jorge Himitian

appaiono i dodici, il primo nome è sempre quello di Pietro e l'ultimo quello di Giuda. In Atti 13, Barnaba è il primo dell'elenco e Saulo l'ultimo.

Nella prima visita apostolica si legge: "Barnaba e Saulo". Più tardi, quando il ministero di Paolo diventa più importante, si citano "Paolo e Barnaba". Non è casuale ma intenzionale. Quando si è in due o in più, di solito vi è più grazia e influenza. Ci vuole l'umiltà per riconoscerlo.

I Profeti riconoscevano l'influenza degli apostoli. Non esistevano evangelisti indipendenti, erano molto più efficaci quando si sottomettevano agli apostoli. I presbiteri non costituivano l'autorità assoluta della chiesa, ma erano sottomessi all'autorità degli apostoli e si sottomettevano anche ai collaboratori mandati dagli apostoli.

I diaconi lavoravano sottomessi ai presbiteri ed erano di grande aiuto nelle diverse aree di servizio. Gli apostoli, essendo l'autorità più alta nella chiesa, sempre sottomessi all'autorità assoluta che è Cristo, devono lavorare sottomessi gli uni agli altri. Tutti gli apostoli devono essere soggetti all'autorità di un consiglio apostolico.

III. CARATTERISTICHE DEL DONO APOSTOLICO

Il dono apostolico include

- 1) Il carisma **della rivelazione** (Ef. 3:5)
 - Rivelazione sul mistero del Regno di Dio
 - Rivelazione sul mistero di Cristo (Kerigma apostolico)
 - Rivelazione sul mistero del corpo di Cristo: la chiesa (kerigma apostolico
 - Chiarezza sulla dottrina di Cristo e degli apostoli (didakè o dottrina)
- 2) Il carisma **dell'evangelizzazione**. L'apostolo è un "mandato". Mandato dove? Al mondo per evangelizzare (Ro.1:1-5).
- 3) I carismi o doni **dello Spirito**. (Ro. 15:18,19; 2Co. 12:12).
- 4) Il carisma **della comunicazione**. L'apostolo è "predicatore" e "insegnante" (1Tm.2:7; 2Tm.1:11)
- 5) Il carisma **dell'esecuzione** è uno degli aspetti che differenzia il dono apostolico da quello profetico. L'apostolo ha il dono della realizzazione della visione. Sa porre le fondamenta ed edificare la chiesa, formare vite, formare operai, stabilire anziani (1Co.3:10; 9:1-2).
- 6) Il carisma **del governo e della paternità**. Sapienza, grazia e autorità per edificare, garantire, istruire, guidare, correggere, disciplinare, coprire con responsabilità, pazienza e perseveranza. Il contenuto delle lettere spiegano chiaramente questa funzione.

REQUISITI PER AVERE UN MINISTERO APOSTOLICO

- 1) Avere una chiamata, una convinzione personale da parte del Signore (1Co.1:1).
- 2) Aver avuto un ministero riconosciuto come presbitero nell'edificazione di una chiesa locale, come Barnaba e Saulo in Antiochia (At.13:1-3).
- 3) Essere riconosciuto da parte di presbiteri o chiese che accettano questo ministero e autorità apostolica.
- 4) Essere unito e soggetto ad una rete apostolica che conferma e riconosce questo ministero apostolico.

PESO E PASSIONE DI UN APOSTOLO

- 1) Ha il peso e la passione per l'espansione del Regno di Dio. E' un pioniere; il suo peso e la sua passione sono di raggiungere nuovi territori con l'evangelo (Ro.15:18-24).

Jorge Himitian

2) Ha il peso e la passione di far conoscere a tutti il mistero rivelato. Che tutti conoscano Dio, il Suo piano e il Suo proposito eterno, l'imperscrutabile ricchezza di Cristo... (Ef.3:8-11).

3) Brama che la chiesa sia edificata sulla sana dottrina e la rivelazione della Parola (Gl.1:6-9; 1Tm.1:3,4; 2Tm.2:2; 4:1-5).

4) Ha il peso e la passione per l'unità della chiesa. Vede la divisione come un orrore, come una grottesca caricatura della nuova creazione (1Co.1:12,13; Ef.2:14-16). Per l'apostolo l'unità della chiesa non è un accessorio opzionale in quanto ha da fare con l'essenza e la natura stessa della chiesa.

5) Ha il peso e la passione per la santità della chiesa. Brama che la chiesa sia edificata con oro, argento e pietre preziose. Predica, ammonisce, insegna al fine di presentare ogni uomo perfetto in Cristo Gesù (Cl.1:28).

6) Ha il peso e la passione affinché tutta la chiesa raggiunga la sua pienezza in Cristo (Ef.3:19-20; 4:13).

CARATTERISTICHE SPIRITUALI DI UN APOSTOLO

1) E' un uomo di fede. Anche se gli obiettivi di Dio sono alti ed umanamente impossibili da raggiungere, Lui non dice mai " non si può ". Il suo linguaggio è sempre un linguaggio di fede (Fl.1:6; 4:13; Ef.3:20; 4:13; 5:27).

2) È un uomo che ha faticato e si è sacrificato. Il costo da pagare e la sofferenza da sostenere per raggiungere i suoi obiettivi, per lui non sono importanti. (2Co.11:23-28).

3) E' un uomo spirituale e non carnale. Non ha gelosie, invidie, ambizioni personali (1Co.2:16; 3:3). Non cerca il proprio interesse, sa molto bene che le chiese che sta piantando e guidando non sono né sue né per lui, ma sono di Cristo e per Cristo (2Co.11:2).

4) È un uomo con gran passione per Cristo (Fl.3:7-14). Cristo è la sua vita, la sua passione, il suo amore, il suo obiettivo. È tutto ciò che vuole conquistare. Vive con la sete di conoscerlo e di essere come Lui.

IV. IL CARATTERE DISTINTIVO DEL MINISTERO APOSTOLICO

"Per questo motivo io, Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi stranieri... Senza dubbio avete udito parlare della dispensazione della grazia di Dio affidatami per voi; come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui più sopra vi ho scritto in poche parole; leggendole, potrete capire la conoscenza che io ho del mistero di Cristo. Nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo mistero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di lui;" (Ef.3:1-5).

Il mistero nascosto da secoli in Dio, fu rivelato agli apostoli e profeti della loro generazione attraverso lo Spirito Santo e tramite loro fu manifestato ai santi (Cl.1:26). Questo mistero (segreto) è chiamato " il mistero di Cristo " (Ef.3:4); " il mistero della Sua volontà " (Ef.1:9); " il mistero di Cristo e della Sua chiesa " (Ef.5:32).

L'epistola agli Efesini è, senza dubbio, quella che ha la maggiore rivelazione sulla chiesa. In essa Paolo trasmette la visione della chiesa che Dio aveva concepito ancor prima della creazione del mondo. La chiesa che Dio voleva secondo il disegno benevolo della Sua volontà.

Jorge Himitian

“ Lui, infatti, è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo e ha abbattuto il muro di separazione abolendo nel suo corpo terreno la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace; e per riconciliarli tutti e due con Dio in un corpo unico mediante la sua croce, sulla quale fece morire la loro inimicizia. Con la sua venuta ha annunciato la pace a voi che eravate lontani e la pace a quelli che erano vicini; perché per mezzo di lui gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito. Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio. Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. In lui voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire come dimora a Dio per mezzo dello Spirito. “ (Ef.14:22).

“ ... potrete capire la conoscenza che io ho del mistero di Cristo. Nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo mistero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di lui; vale a dire che gli stranieri sono eredi con noi, membra con noi di un medesimo corpo e con noi partecipi della promessa fatta in Cristo Gesù mediante il vangelo “ (Ef.3:4-6)

Secondo la rivelazione data agli apostoli ed ai profeti, la chiesa è un popolo solo, un solo e nuovo uomo, un solo corpo, una sola famiglia, una sola nazione, un solo edificio ben coordinato che cresce per essere un tempio, la dimora di Dio. In essa non ci sono né categorie né divisioni. Ogni figlio di Dio, non importa di quale razza o da quale nazione provenga, appartiene alla Sua famiglia ed è membro del medesimo corpo. Questa è la chiesa che il Padre ha progettato sin dall'eternità. E' la chiesa che Cristo ottenne con la Sua morte e la Sua resurrezione. E questa chiesa unica è quella a cui gli apostoli, collaborando con Dio, si misero a edificare.

Nel Nuovo Testamento, la figura che rappresenta meglio la chiesa è il corpo umano. Molte membra ma un solo corpo. Diversi doni, diversi ministeri ma mai diverse chiese.

Per gli apostoli questa unità deve essere espressa in modo concreto e visibile nella chiesa di ogni città. Paolo non permise che in Corinto prevalessero le divisioni. E neanche ad Efeso né in alcun'altra città. I cristiani si riunivano prevalentemente nelle case e in una stessa città potevano esistere moltissimi gruppi in casa, a secondo della crescita numerica, ma tutti erano parte dell'unica chiesa di Cristo nella città. Alla fine del primo secolo, dopo aver stabilito chiese in Asia per quarant'anni, Gesù si rivolge alla chiesa di Efeso e alla chiesa di ciascuna delle altre sei città nella regione (Ap.2e 3).

Paolo era un apostolo di Gesù Cristo, è stato uno degli uomini più usati da Dio per diffondere il Vangelo e fondare chiese in molte città e nazioni dell'Impero romano, aveva doni e virtù ministeriali eccezionali; tuttavia, non ha mai pensato alla possibilità di fondare una denominazione e chiamarla per es. “ Associazione internazionale delle chiese dell'apostolo Paolo “. Avrebbe potuto avere la più grande denominazione del suo tempo. Perché non l'ha fatto? La risposta è molto semplice: Dio gli aveva rivelato il mistero della Sua volontà che è quello di riunire tutti sotto un unico capo cioè Cristo e non Paolo. Sapeva che il fondamento della chiesa è Cristo e non un apostolo. Paolo costruiva su quell'unico fondamento.

Era consapevole che la chiesa era di Dio. Paolo si sentiva servo della chiesa e non signore.

Aveva ricevuto la rivelazione del mistero di Cristo e della Sua chiesa. La chiesa era il corpo di Cristo e in quanto tale non doveva essere divisa.

Sapeva che appropriarsi delle chiese da lui fondate sarebbe stato un gran tradimento nei riguardi di Gesù Cristo. Quanto significative sono le sue parole ai corinzi! “infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo” (2Co. 11:2). Proprio come il servo di Abramo fece con Rebecca: fu mandato a cercarla, e durante il lungo viaggio di ritorno si prese cura di lei e la onorò e all'arrivo la presentò come una vergine pura ad Isacco. Paolo sapeva che la chiesa non era né sua né per lui, ma di Cristo e per Cristo.

Jorge Himitian

IL PERICOLO ATTUALE DEI MINISTERI APOSTOLICI

Lodiamo Dio per la restaurazione del ministero apostolico presente nei nostri giorni. Allo stesso tempo siamo dispiaciuti per l'abuso che si è fatto di questo termine che a volte è utilizzato come un nuovo "status" della gerarchia ministeriale. Quando parlo di pericolo mi voglio riferire a qualcosa di più importante e grave.

Molti studiosi ritengono che la chiesa sia entrata in una fase "post - denominazionale". Oggi l'identità denominazionale sta scomparendo e dire che qualcuno è "battista" o "cattolico" o "anglicano" non è più sufficiente dato che ci sono battisti che sono più pentecostali degli stessi pentecostali e cattolici che sono più credenti di molti evangelici.

Ma l'aspetto che vorrei evidenziare è che molti ministeri stanno emergendo in modo eclatante con evidenti caratteristiche apostoliche, che crescono più delle denominazioni. La chiesa, in molte nazioni, sta crescendo ad un ritmo straordinario (gloria a Dio per questo) però, molti di quei ministeri, a volte involontariamente, stanno diventando ministeri indipendenti e personali. Un fenomeno che si è accentuato con la restaurazione del ministero apostolico. Un solo apostolo con una sua rete di chiese nella quale spesso finisce per essere l'unico leader e l'autorità assoluta e quasi il padrone dell'opera. La restaurazione del ministero apostolico senza la visione dell'unità della chiesa deve fare i conti con questo pericolo.

LA RAGIONE DELL'ESISTENZA DELL' AFI

Qual è il futuro dei ministeri indipendenti ? Qual è la proiezione a medio e lungo termine dei diversi movimenti di rinnovamento nel mondo?

Trascrivo un paragrafo della prefazione scritta da mia moglie nel mio libro " Il progetto dell'Eterno ":

Il Signore non ha molte volontà e propositi per i Suoi figli, non ha infinità di piani per il mondo, non suddivide la potenza del Regno in progetti diversi. Dio ha un grande progetto: " riunire tutte le cose in Cristo " (Ef.1:10) il che significa, che tutte le vite e le persone, le circostanze particolari e gli eventi storici convergono al compimento del Suo piano: Cristo come capo di un nuovo popolo, di una nuova famiglia, di un nuovo ordine eterno.

Visto da questa prospettiva, tutto ciò che siamo e facciamo o punta alla crescita e all'avanzamento del progetto di Dio oppure lo compromette. "Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde." (Mt.12:30). Non è possibile essere neutrali. Un cambiamento delle nostre attitudini, fatto in tempo, ci aiuterà ad affrontare la vita con una prospettiva diversa. Questo ci permette di diventare lavoratori efficaci.

Il grande progetto di Dio è svolto da coloro che decidono di perdere la propria vita in Lui, di perdere la propria identità nel corpo. Di smettere di cercare di soddisfare se stessi per cercare quel che è di Cristo. Non possiamo allo stesso tempo soddisfare noi stessi e Dio! Sono cose contrapposte. Quando ci perdiamo nel piano di Dio, offrendo tutto quello che siamo come pure le nostre più profonde aspirazioni alla realizzazione del progetto di Dio, troviamo vita, amore, equilibrio, pace. Perché diventiamo parte della grande famiglia di Dio che si compiace di essere UNA.

C'è un solo futuro legittimo per la chiesa: L'UNITA' DEL CORPO DI CRISTO e tutti i ministeri apostolici legittimi hanno la responsabilità di contribuire alla formazione e alla crescita dell'UNICA CHIESA DI CRISTO in ogni città e nazione del mondo. Amen

Questa è la grande sfida che hanno tutti i servi di Dio e questa è la ragione per la quale facciamo parte della Comunione Apostolica Internazionale (AFI) come contributo apostolico e profetico alla chiesa del terzo millennio.